



Co-funded by
the European Union



Stories 4

empowerment

2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380

Lavorare sull' UGUAGLIANZA

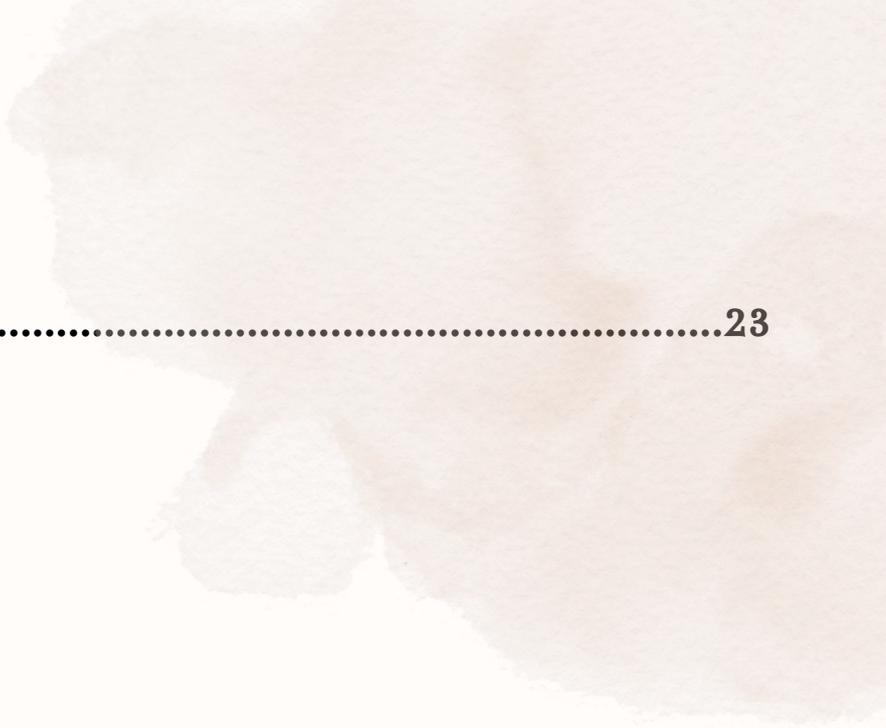


INDICE

Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	04
“La volpe e il leone”.....	05
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	06
“Sospetto”.....	07
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	08
“L’asino e la sua ombra”.....	09
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	10
“Il riccio e la volpe”.....	11
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	15
“Il topo, l’uccello e la salsiccia”.....	16
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	19
“La storia del pescatore e di sua moglie”.....	20
Lavorare sul valore: Uguaglianza.....	22



“La principessa sul pisello”.....23





Lavorare sul valore: Uguaglianza

Di fronte a qualcosa o qualcuno che non conosciamo, potremmo provare paura, ma se superiamo i nostri pregiudizi e ci riscopriamo uguali nelle nostre emozioni, possiamo mostrare più inclusione e accettazione verso gli altri. Infatti, la storia può essere riletta attraverso i valori di uguaglianza e inclusione nel momento in cui la volpe e il leone si riconoscono nella loro reciproca diversità, accettandosi a vicenda e costruendo una relazione che supera il giudizio e la sfiducia.

Esopo

“La volpe e il leone”

Quella mattina, una volpe camminava silenziosamente tra i prati fioriti dopo la brutta stagione invernale. All'improvviso la sua attenzione fu attratta da un violento ruggito. Era un grido che non aveva mai sentito e, terrorizzata, scappò a nascondersi dietro un cespuglio. Da lì poteva vedere, al riparo tra le foglie, il terribile animale che aveva emesso quel suono: era un leone, una bestia a lei sconosciuta. Spaventata, la povera volpe scappò via il più velocemente possibile. Passarono un paio di giorni da quel brutto incontro, che sembrava quasi dimenticato, quando, all'improvviso, la piccola volpe incontrò di nuovo il leone. Questa volta il re della foresta le apparve proprio di fronte, ostruendole il cammino. Spaventata, cominciò a tremare come una foglia, ma non scappò via, rimanendo al suo posto finché il leone non si fu allontanato. La terza volta che la volpe incontrò il grosso animale, scoprì che la sua paura nei suoi confronti si stava gradualmente attenuando. Così, durante il suo successivo incontro con il leone, si calmò e riuscì persino a salutarlo con un cordiale 'buongiorno!'. Infine, quando lo vide di nuovo, la volpe cercò di parlargli e finalmente riuscì a scoprire qualità come il coraggio e l'intelligenza. Da quel giorno in poi, non si stancò mai di ascoltarlo, certa che avrebbe solo tratto beneficio dall'esperienza di un animale così astuto e bravo cacciatore.



Lavorare sul valore: Uguaglianza

Riscrivere la storia evidenziando il valore dell'uguaglianza è importante perché questi valori sono essenziali per creare una società più giusta e compassionevole. L'uguaglianza garantisce che tutti, indipendentemente dal loro aspetto, background o reputazione, siano trattati con equità e rispetto. Nella storia originale, il sospetto iniziale del taglialegna nei confronti del vicino evidenzia come le persone siano spesso giudicate in base a stereotipi o fattori esterni. Concentrandosi sull'uguaglianza, la storia può insegnare che le persone meritano di essere comprese e accettate per quello che sono veramente, non per idee precostituite. Ciò è fondamentale per ridurre la discriminazione e promuovere un mondo più inclusivo.

Riscrivere la storia per evidenziare questo valore la rende molto pertinente rispetto alle problematiche contemporanee, come i pregiudizi e la crescita personale. Lavorando con questa storia la storia si può ispirare le persone ad abbracciare l'empatia, trattare gli altri in modo equo e affrontare le sfide con forza e ottimismo. Questo valore è fondamentale per costruire comunità più forti e solidali in cui tutti hanno l'opportunità di prosperare.

Autore sconosciuto

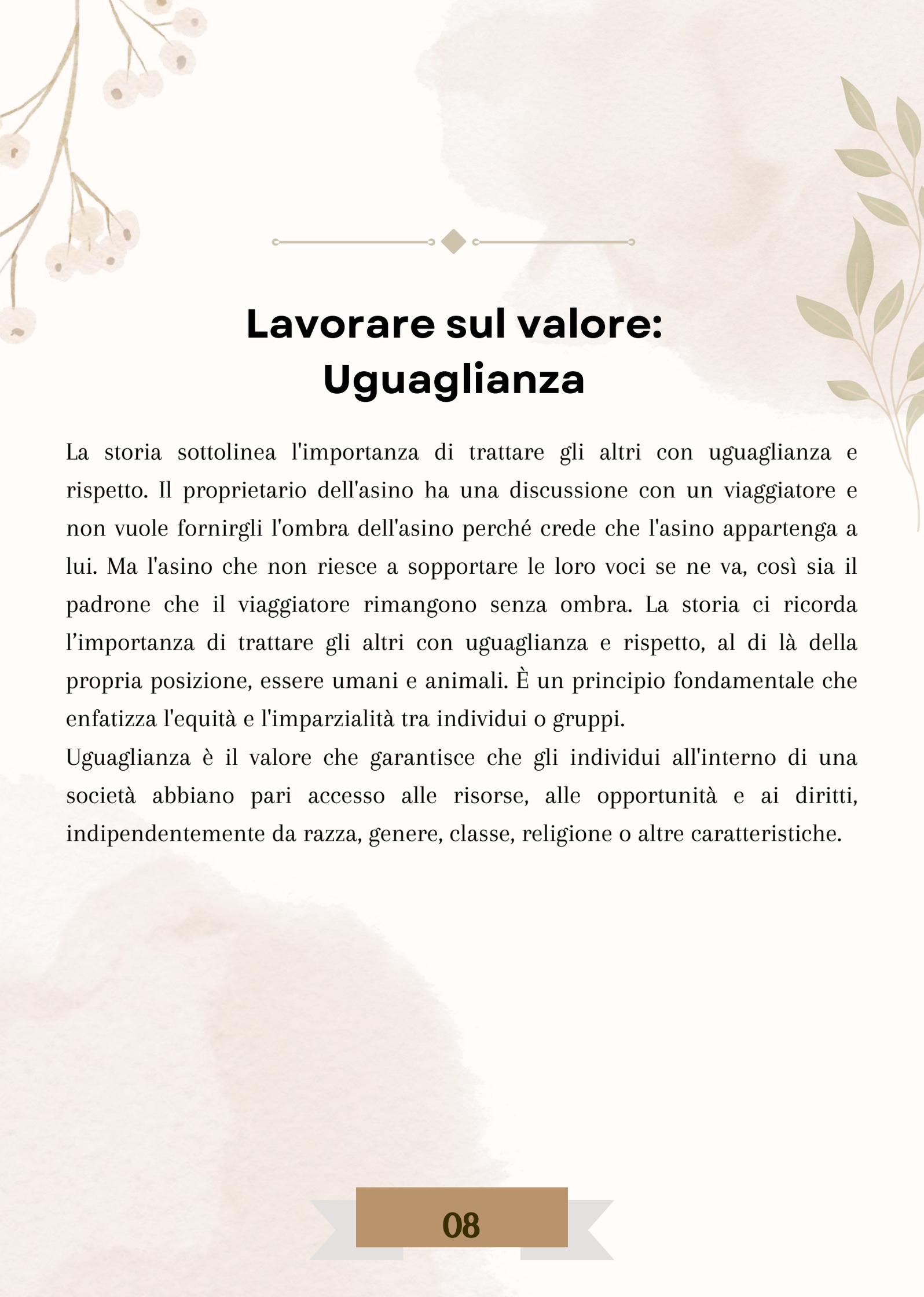
"Sospetto"

C'era una volta un taglialegna che un giorno si accorse di non avere più la sua ascia. Sorpreso e con le lacrime agli occhi, incontrò il suo vicino di casa, che, come sempre, lo accolse con un sorriso gentile.

Mentre entrava in casa, il taglialegna si insospettì all'improvviso e pensò che potesse essere stato il vicino a rubargli l'ascia. In effetti, ora che ci pensava, il suo sorriso sembrava nervoso, aveva uno sguardo strano sul viso e avrebbe persino giurato che gli tremavano le mani. A pensarci bene, il vicino aveva la stessa espressione di un ladro, camminava come un ladro e parlava come un ladro.

Tutto questo stava pensando il taglialegna, sempre più convinto di aver trovato il colpevole del furto, quando all'improvviso si rese conto che i suoi passi lo avevano riportato nella foresta dove si trovava la notte prima.

All'improvviso, inciampò su qualcosa di duro e cadde. Quando guardò in basso... trovò la sua ascia! Il taglialegna tornò a casa con l'ascia, pentendosi dei suoi sospetti, e quando vide di nuovo il suo vicino notò che la sua espressione, l'andatura e il modo di parlare erano (ed erano sempre stati) gli stessi di sempre.



Lavorare sul valore: Uguaglianza

La storia sottolinea l'importanza di trattare gli altri con uguaglianza e rispetto. Il proprietario dell'asino ha una discussione con un viaggiatore e non vuole fornirgli l'ombra dell'asino perché crede che l'asino appartenga a lui. Ma l'asino che non riesce a sopportare le loro voci se ne va, così sia il padrone che il viaggiatore rimangono senza ombra. La storia ci ricorda l'importanza di trattare gli altri con uguaglianza e rispetto, al di là della propria posizione, essere umani e animali. È un principio fondamentale che enfatizza l'equità e l'imparzialità tra individui o gruppi.

Uguaglianza è il valore che garantisce che gli individui all'interno di una società abbiano pari accesso alle risorse, alle opportunità e ai diritti, indipendentemente da razza, genere, classe, religione o altre caratteristiche.

T.R. Bhanot

“L’asino e la sua ombra”

C'era una volta un viaggiatore che assunse un asino e il suo padrone per aiutarlo ad attraversare un lungo deserto. Partirono molto presto la mattina, il viaggiatore sull'asino e il padrone dell'asino accanto a lui, a piedi.

A mezzogiorno, quando il caldo era diventato insopportabile, fecero una sosta. Il viaggiatore smontò dall'asino e si sedette per riposare all'ombra, poiché non c'era traccia di vegetazione intorno.

– Alzati subito da qui, urlò il padrone dell’asino. Questa posizione è mia.

– Ma ti ho pagato! disse il viaggiatore.

– Mi hai pagato per l’asino, non per la sua ombra.

I due uomini continuarono a litigare su chi dovesse sedersi all'ombra.

E mentre i due uomini litigavano, l'asino, che non sopportava più le loro voci, se ne andò e li lasciò senza ombra e senza un mezzo per attraversare il deserto...



Lavorare sul valore: Uguaglianza

La storia potrebbe evidenziare amicizia, condivisione, donazione e apprendimento dagli errori. Dimostra anche il valore dell'uguaglianza. La storia sottolinea il valore del riccio e della volpe non scegliendo una parte, ma esplorando la loro interazione e tensione. La storia rivela come questi tipi modellano le nostre attività intellettuali, le nostre vite personali e la cultura più ampia. Così facendo, la storia sottolinea l'importanza di bilanciare convinzione con adattabilità, semplicità con complessità e visione singolare con comprensione pluralista.

Autore sconosciuto

“Il riccio e la volpe”

C'era una volta in una foresta così ben nascosta che per scoprirne l'esistenza bisognava camminare per chilometri fuori città, Mark il riccio. Mark aveva 4 anni. Vecchio, certo, perché i ricci vivono fino a 5 anni. A chiunque chiedessi nella foresta, però, diceva che aveva sette cuori, come un gatto. Dicevano che ogni tre giorni circa usciva in strada, non gli importava delle macchine e delle persone cattive e a rischio di perdere la vita attraversava la strada e andava nella foresta di fronte. Nessun altro riccio si era mai avventurato ad esplorare quella foresta, perché ormai tutti sapevano che chi ci era andato non tornava mai più.

Le volpi che dominavano la foresta vicina si assicuravano di sterminare qualsiasi piccolo riccio si avvicinasse ai loro nidi. Ma nessuno di loro disturbava Mark e tutti erano sorpresi ogni volta che faceva ritorno. La verità è che era così vecchio che non gli importava di morire. Stava vivendo il momento. E tutti lo invidiavano per questo, ma nessuno faceva lo stesso.

Una mattina, Mark decise di attraversare di nuovo la strada, andare nella foresta di fronte e fare il bagno con calma nel fiume. Fin da piccolo amava immergere le sue spine nel fiume della foresta di fronte, trascorrevano innumerevoli ore a giocare lì con i suoi fratelli.

Le sue piccole gambe gli impedivano di raggiungere rapidamente la sua destinazione, quindi partiva sempre presto la mattina per risparmiare tempo. Pensava che a quell'ora non ci sarebbero state molte auto in transito, quindi il suo percorso sarebbe stato più sicuro.

Fu quello che fece quella mattina, quindi partì presto per attraversare la strada. Non riusciva più a sentire bene, ma riusciva a sentire quelle sirene rumorose che gli venivano incontro appena prima di raggiungere la foresta di fronte. Voltò lo sguardo e vide un grande veicolo bianco che sfrecciava verso di lui. Incapace di salvarsi, si avvolse alle sue spine e capì che la sua vita era finita. Le ruote del veicolo bianco gli toccarono la schiena e lui urlò di dolore. Il veicolo bianco continuò a correre e Mark fu lasciato sulla strada, dolorante, urlante ma consapevole di essere ancora vivo.

- "Combatterò!" disse e continuò a gridare chiedendo aiuto.

Dopo un po', Sifis, l'orso bruno, Melina, il capo dei cinghiali e tutti gli altri ricci che avevano sentito il richiamo di Mark apparvero da dietro l'erba alta. Lo guardarono e quando si resero conto di cosa gli era successo iniziarono a pensare a delle soluzioni.

- "Povero ragazzo, gli dicevo che un giorno sarebbe successo." disse Melina

- "È questo che hai da dire? Il nostro amico soffre, dobbiamo aiutarlo." Le rispose Sifis.

- "Ben detto!" esclamarono tutti insieme gli altri ricci, e uno continuò dicendo:

- "Dovrebbe stare più attento. Gli abbiamo detto tutti che le auto sono pericolose. E' vecchio, non dovrebbe andare per strada da solo in quel modo."

- "Esatto! Non ha ascoltato nessuno e ci ha riso in faccia perché non potevamo attraversare la strada per paura. Ecco cosa è successo ora." Disse Melina e si voltò verso la foresta. I ricci la seguirono e dietro di loro Sifis disse: "Bene, hai ragione. Buona fortuna al vecchio, non gli è mai importato." Mark li stava ascoltando e stava imbronciato. Non gli importava di morire ma era sicuro che i suoi amici lo avrebbero aiutato. Poi, sentì una voce sussurrare il suo nome. - "Mark! Ti aiuterò." Si voltò dall'altra parte e vide una bellissima volpe rosso-marrone, con una fiera coda folta, afferrarlo e correre al suo nido. Lo posò con cura sull'erba morbida e immediatamente altre volpi si radunarono attorno a lui.

- “Benvenuto, Mark. Io sono Elli, la regina delle volpi. Faremo di tutto per curarti” gli disse

Sorpreso, le chiese: - “Ma perché? Sarei il cibo perfetto per te, perché salvarmi?”

-“Non ti sei mai chiesto perché non ti abbiamo mai fatto del male ogni volta che sei venuto?” chiese.

- “Sì, perché?” le chiese Mark curioso

- “Perché abbiamo visto il buono in te. E il buono vince sempre.” rispose Elli

- “E allora? Che cosa avevo di buono che gli altri della mia foresta non avevano?” chiese di nuovo

- “Amore. Abbiamo visto amore in te. Nessuno dei tuoi amici è venuto ad aiutarti quando stavi soffrendo. Ma tutti hanno chiesto il tuo aiuto per così tanti anni e tu lo hai dato. Lo sapevamo. Per questo ti abbiamo ricompensato, sapendo che non lo avremmo mai fatto.” disse sorridendo. Mark era sconcertato, la ringraziò e capì che tutti i suoi amici lo avevano tradito. Rimase lì per diversi giorni, guarì, anche se perse le spine ed era pronto a tornare nella sua foresta. Quando arrivò di nuovo a casa, tutti lo salutarono felicemente. Li radunò tutti sotto l'albero alto e disse loro:

- “So perché avete paura di attraversare la foresta opposta. Avete paura dell'amore e dall'altra parte sanno solo amare. Elli, la regina delle volpi, mi ha aiutato quando mi avete voltato le spalle. Le mie spine non sono perse, so dove sono. Nei vostri cuori.” disse loro e si diresse verso la foresta delle volpi, dove sarebbe diventato un residente permanente.

Gli altri animali si resero conto del loro errore, se ne pentirono, cominciarono ad amarsi e ad aiutarsi a vicenda e videro che le loro vite diventavano più belle.

Il riccio era un personaggio generoso e generoso che non riceveva l'aiuto che offriva ad altri ricci. La volpe al contrario era il personaggio che si rendeva conto della gentilezza e della generosità del riccio. Tuttavia alla fine della storia i ricci capiscono i loro errori e iniziano un nuovo modo di vivere apprezzando e offrendo aiuto quando necessario.



Lavorare sul valore: Uguaglianza

Questa storia potrebbe essere riscritta per evidenziare l'importanza di fiducia, condivisione, gentilezza e uguaglianza. Ognuno ha abilità e risorse uniche che contribuiscono al successo di un gruppo. Non valorizzarle e voler cambiare senza comprenderne l'importanza può portare al fallimento. Invidia e insoddisfazione possono disturbare l'armonia e causare conflitti inutili. Ascoltare opinioni esterne senza pensiero critico può portare a decisioni che danneggiano un sistema ben funzionante. La storia sottolinea il valore dell'uguaglianza nel lavoro di squadra e il rispetto reciproco.

“Il topo, l’uccello e la salsiccia”

C'era una volta un topo, un uccello e una salsiccia che vivevano insieme nella loro casa. La mantenevano tutti insieme, perché erano molto amati, e nella loro piccola casa regnavano pace e felicità, perché ognuno faceva il suo lavoro. Il compito dell'uccello era volare ogni giorno nella foresta e portare a casa la legna. Il topo doveva portare l'acqua dal pozzo, accendere il fuoco e preparare la tavola. E la salsiccia aveva preso il sopravvento sulla cucina. Ma in questo mondo, chiunque si diverta con ciò che ha, non lo apprezza e vuole provare qualcosa di diverso. Così un giorno l'uccellino incontrò per caso un altro uccello nella foresta, che lo prese in giro dicendogli che aveva una bella vita e lo prese in giro perché lavorava duramente nella foresta mentre gli altri due amici si godevano il tepore della casa.

- Sei molto sciocco, a stancarti così tanto e a trasportare la legna dal bosco. Gli altri due si approfittano di te perché fanno lavori facili in casa, gli disse.

Quando il topolino accese il fuoco e attinse l'acqua dal pozzo, rimase seduto in soggiorno fino al momento in cui dovette preparare la tavola. E la salsiccia, che era la cuoca, doveva solo stare vicino alla pentola per guardare il cibo che veniva cucinato. Quando era ora di cenare, la salsiccia andava nella pentola, la faceva roteare tra le verdure e così il cibo diventava delizioso e pronto per essere gustato. Poi arrivò l'uccellino dalla foresta. Si sedettero tutti a tavola per mangiare e poi andarono a letto dove dormirono contenti fino al mattino dopo. Vissero una vita davvero bella! Ma il giorno dopo, poiché credeva a ciò che gli aveva detto il suo amico, l'uccellino si rifiutò di andare nella foresta a portare la legna.

“Sono stato il servitore degli altri per molto tempo”, disse. “È tempo che le cose cambino e che tutti facciano un lavoro diverso”.

Il topo e la salsiccia cercarono di convincerlo, ma l'uccello era irremovibile. Essendo il capo della casa, quindi disse loro che avrebbero dovuto almeno fare uno sforzo. Così tirarono a sorte.

La salsiccia si assunse il compito di andare nel bosco a prendere la legna, il topolino di cucinare e l'uccellino di attingere l'acqua dal pozzo, accendere il fuoco e apparecchiare la tavola.

Ma quale fu il risultato? La salsiccia partì per la foresta in cerca di legna. L'uccellino accese un fuoco e il topolino mise la pentola del cibo sul fuoco. Entrambi si misero ad aspettare che la salsiccia tornasse a casa, con la legna per il giorno dopo. Ma la salsiccia stava impiegando troppo tempo ad apparire. Gli altri due iniziarono ad essere preoccupati. Pensavano che stesse per succedere qualcosa di brutto. Così l'uccellino volò nella foresta per vedere cosa fosse successo al loro compagno.

Un po' oltre la loro casetta, incontrò un cane. Il cane aveva visto la salsiccia, l'aveva afferrata e stava mangiando la salsiccia infelice. Il piccolo uccellino si lamentò con il cane del suo comportamento ma non ne venne fuori nulla. Il cane sostenne che era suo diritto mangiare la salsiccia dato che l'aveva trovata per strada e aveva fame! Essendo triste, il piccolo uccellino raccolse la sua legna da solo, la caricò e la portò a casa dove raccontò al topo tutto ciò che aveva visto e sentito. Erano entrambi molto tristi ma decisero di restare insieme e di fare del loro meglio. E così il piccolo uccellino preparò la tavola, mentre il piccolo topo ricominciò a cucinare il cibo.

Quando fu il momento di mangiare, il topolino saltò nella pentola, come faceva la salsiccia, per mescolare e amalgamare le verdure. Ma prima che potesse arrivare al centro del succo bollente, rimase senza peli e senza pelle, e alla fine lo sfortunato topolino fu bruciato e morì. Quando il piccolo uccello volle mangiare, non riuscì a trovare il cuoco, il topolino, da nessuna parte. Lasciò la legna sul pavimento e guardò qua e là ma il topolino era scomparso.

Poiché aveva lasciato la legna sul pavimento per sbaglio, questa prese fuoco e presto tutta la casa bruciò. L'uccellino corse a prendere l'acqua dal pozzo per spegnere l'incendio. Ma il secchio gli scivolò di mano e cadde nel pozzo, trascinando dentro anche l'uccellino. Cercò di uscire, ma invano! L'uccellino annegò nell'acqua del pozzo.



Lavorare sul valore: Uguaglianza

In questa storia è molto importante sottolineare il valore dell'inclusione sociale. Quando si riscrive la storia, si può evidenziare il valore dell'inclusione sociale scegliendo un percorso diverso.

Autore: Trasmesso oralmente

“La storia del pescatore e di sua moglie”

C'era una volta un pescatore e sua moglie che vivevano in una piccola capanna da pesca vicino al mare. Il pescatore andava in acqua ogni giorno e pescava.

Un giorno tirò fuori un grosso rombo dal profondo del fondo. Il rombo disse: "Non sono un vero rombo, sono un principe incantato". E chiese al pescatore di rimetterlo in acqua. Il pescatore fu così gentile da liberare il pesce ma quando raccontò alla moglie perché non aveva portato indietro una cattura, lei si indignò. Al pescatore la moglie disse di convocare di nuovo il principe e di fargli esaudire un desiderio: una piccola casa al posto della povera capanna.

L'uomo obbedì con riluttanza e tornò al mare. L'acqua era diventata verde e gialla. Il pescatore chiamò: il pesciolino "Mia moglie, Ilsebill, non vuole ciò che voglio io". Il rombo nuotò in superficie e il pescatore espresse il desiderio di sua moglie di una casetta. "Vai", disse il rombo, "ce l'ha già". Quando l'uomo tornò a casa, sua moglie era seduta davanti a una bella casetta con un giardino ed erano entrambi felici.

Ma dopo un po', la moglie si lamentò che avrebbe preferito un grande castello al posto della piccola casa. Così rimandò il marito a chiamare il pesce e, con il cuore pesante, il pescatore partì. Questa volta l'acqua era viola, grigia e densa. Il pescatore chiamò il rombo e gli disse cosa voleva sua moglie. "Vai a casa, troverai quello che chiedi", disse il pesce.

Quando il pescatore tornò a casa, trovò un grande palazzo di pietra con servi e magnifiche tenute. Sua moglie lo accompagnò con orgoglio in giro e lui disse che ora avrebbero dovuto essere felici. "Pensiamoci", rispose la donna. La mattina dopo, pensò che l'uomo avrebbe dovuto essere re. L'umile pescatore non voleva essere re ma sua moglie lo mandò di nuovo dal pesce perché voleva diventare regina. Depresso, l'uomo andò al mare anche se pensava dentro di sé che non era giusto. L'acqua era tutta grigio-nera e puzzava. Il pescatore chiamò il barile ed espresse il desiderio di sua moglie. "Vai, è già lì", disse il barile.

Quando l'uomo tornò a casa, il palazzo era molto più grande, sua moglie era seduta su un trono dorato ed era circondata dalla sua corte. "Oh donna, che meraviglia che ora sei regina! Ora non possiamo più desiderare niente." Ma la donna ora voleva diventare imperatrice e non si sarebbe fermata finché l'uomo non fosse ripartito. Il mare era nero, denso e spumeggiante. Il pescatore era terrorizzato quando chiamò il pesce e gli disse il desiderio di sua moglie. "Vai a casa," disse il mozzicone, "lo troverai già lì." Quando l'uomo tornò a casa, sua moglie era imperatrice. Ma questo non le bastava ancora, voleva anche diventare papa. Con le ginocchia tremanti, il pescatore andò al mare. L'acqua stava bollendo e nuvole scure inseguivano il cielo. Il pesce esaudì anche questo desiderio e quando il pescatore tornò a casa, c'era una grande chiesa circondata da palazzi. Sua moglie era vestita tutta d'oro e re e imperatori erano sbalorditi. Così ora era papa ma non era ancora soddisfatta, voleva diventare come il buon Dio. L'uomo la pregò di desistere ma lei si arrabbiò così tanto che lui fuggì impaurito. Il cielo era nero come la pece, infuriava una tempesta enorme e il mare sollevava onde nere torreggianti. Il pescatore gridò contro le forze della natura e quando apparve il rombo, gli disse che sua moglie voleva diventare come il buon Dio. Il pesce disse: "Vai a casa, tua moglie la ritroverai nella capanna". Così il pescatore e sua moglie erano tornati nella misera piccola capanna.



Lavorare sul valore: Uguaglianza

In questa storia, l'amore è ostacolato dallo status sociale e dalle aspettative che abbiamo l'uno nei confronti dell'altro, che si tratti di un legame materno, della pressione della società o dei sentimenti che comandano i nostri atteggiamenti. Il valore dell'inclusione sociale può essere esplorato ed è possibile riscrivere la storia immaginando che si svolga ai giorni nostri.

Hans Christian Andersen

“La principessa sul pisello”

C'era una volta un principe che voleva sposare una vera principessa. Viaggiò in tutto il mondo ma non importava dove andasse, non riusciva a trovarne una. C'era sempre qualcosa che non andava nelle principesse che incontrava.

Una notte tempestosa, una giovane donna bussò alla porta del castello del principe. Era fradicia per la pioggia e i suoi vestiti erano infangati ma sosteneva di essere una vera principessa. La regina, sospettosa, decise di metterla alla prova.

Quella notte, la regina mise un piccolo pisello sotto venti materassi e venti piumoni nella stanza degli ospiti. Disse alla principessa di dormire lì e vedere quanto era comoda.

La mattina dopo, la principessa scese per la colazione, con un'aria stanca e dolorante. "Non riesco a dormire per niente", disse. "C'era qualcosa di duro nel letto, e mi ha tenuta sveglia tutta la notte!" La regina sorrise, sapendo che solo una vera principessa poteva sentire un piccolo pisello attraverso così tanti strati di lenzuola. Il principe era emozionato: aveva finalmente trovato una vera principessa! Si sposarono e il pisello fu esposto nel museo reale.



Licenza gratuita

Il prodotto sviluppato qui come parte del progetto Erasmus+ "Stories for empowerment 2023-1-IT02-KA220-ADULT-000159380" è stato sviluppato con il supporto della Commissione Europea e riflette esclusivamente l'opinione dell'autore. La Commissione Europea non è responsabile del contenuto dei documenti

La pubblicazione ottiene la licenza Creative Commons CC BY-NC SA.



Questa licenza ti consente di distribuire, remixare, migliorare e sviluppare l'opera, ma solo a fini non commerciali. Quando utilizzi l'opera e gli estratti:

1. Deve essere menzionata la fonte e deve essere fornito un collegamento alla licenza e devono essere menzionate le possibili modifiche. I diritti d'autore rimangono agli autori dei documenti.
2. L'opera non può essere utilizzata per scopi commerciali.
3. Se ricomponi, converti o sviluppi l'opera, i tuoi contributi devono essere pubblicati con la stessa licenza dell'originale.

Disclaimer

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.